

Risultati della terza campagna di scavi di Innsbruck sul Monte Iato (2013)

Prof. Dr. Erich Kistler

MMag.^a Birgit Öhlinger

Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
Zentrum für Alte Kulturen
Langer Weg 11
A-6020 Innsbruck



Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
FWF-Projekt P22642-G19
Monte Iato 2013
Grabungsbereiche von 2011-2013

Ringraziamenti

Nel quadro del progetto del FWF „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica“ (P 22642-G19)¹, sul Monte Iato (Sicilia), dal 2 al 27 settembre 2013 ha avuto luogo la terza campagna di scavi della Università di Innsbruck. La sua riuscita la si deve in prima linea alla stretta collaborazione con gli scavi letas di Zurigo. Cogliamo l'occasione per ringraziare il direttore, il Prof. Dr. Christoph Reusser e il suo collaboratore, il Dr. Martin Mohr, del loro aiuto assiduo e costante. Un ringraziamento va anche al Dr. Ferdinando Maurici. Come direttore del parco archeologico „Monte Iato“ egli ha reso possibile la campagna di scavi di Innsbruck sotto l'egida degli scavi letas, sostenendola con la sua preziosa disponibilità. Le spese necessarie sono state coperte soprattutto grazie al progetto dall'FWF come anche da un significativo contributo dell'università di Innsbruck.

Sondaggio I: fra la casa tardo-arcaica e il tempio di Afrodite

Fase arcaica

A Ovest dell'edificio alto-arcaico già osservato l'anno precedente², ricoperto dalla costruzione del rivestimento della rampa in lastricato di pietra, sono state iniziati altri sondaggi stratigrafici. Da essi è risultato che l'acqua d'infiltrazione, a causa del muro della rampa che scorre trasversalmente alla scarpata e della sua mantellata posteriore in pietrame, come anche a causa di forti piogge, si era raccolta sulle rocce poco permeabili. Con un primo debordare di questa formazione di acqua freatica fluttuante, la zona centrale dell'edificio alto-arcaico, insieme alla rampa tardo-arcaica che lo sovrasta, è stata spazzata via. Di questo edificio sono rimasti in piedi, nella zona finora scavata, solo il muro orientale e una lingua di muro che si incastra in esso come anche una striscia larga circa 90 cm del muro crollato. Il rivestimento della rampa, ancora conservato e la struttura sottostante sono stati smantellati per preparare i detriti del crollo dell'edificio alto-arcaico. In essi si sono trovati frammenti di prodotti d'importazione attica (I-K 1383-1386), che fanno datare la costruzione della rampa intorno al 500 a. C.



Foto finale con resti (1) del muro crollato, (2) dello zoccolo e (3) resti del muro della rampa (di W)

¹ <https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/index.html.de>.

² Risultati 2012.

Nella zona a Sud dell'oikos alto-arcaico e lungo il suo asse longitudinale, l'acqua freatica e meteorica fluttuante, ha fatto ritornare in parte alla luce uno zoccolo largo di 80 cm. Esso appartiene certamente agli interni dell'edificio, dato che a Nord della zona erosa è ancora coperto dal suo crollo. Esso è composto di poderosi blocchi di pietra i cui lati squadrati, nel loro allineamento comune NordSud, sono stati posati parallelamente rispetto al muro orientale. Questi sono stati rinterrati con terra a forte contenuto di pietra arenaria frantumata fino alla esistente parete interna. Del muro della rampa, sulla roccia naturale, hanno resistito all'acqua meteorica trascinata solo poche pietre dello strato più basso. Su questi scarsi resti di fondamenta del muro della rampa e sullo zoccolo appartenente all'oikos alto-arcaico, c'era uno strato fluttuante di depositi con reperti unicamente tardo-arcaici, i cui frammenti più recenti, un frammento convesso di una coppa C coloniale, sono databili ancora al primo quarto del V secolo a.C. (I-K 1421; I-K 1432).

Osservazioni metrologiche hanno inoltre aiutato a spiegare più chiaramente il nesso costruttivo fra il muro orientale più antico rimasto dell'oikos e il muro occidentale più recente dell'edificio ellenistico a Ovest del tempio di Afrodite. Come l'oikos L, più simile per quanto riguarda la tecnica costruttiva, sotto l'annesso del tempio proto-ellenistico a NordEst della casa a peristilio 1, anche il muro orientale alto-arcaico sotto la rampa tardo-arcaica, ha una larghezza di circa 0,65 m. Al contrario, lo spessore del muro occidentale della casa ellenistica è solo di 0,56 m. Nella costruzione dell'angolo di NordOvest di questo edificio più recente, questo fatto ha causato un allargamento delle sue mura occidentali fino alla larghezza delle mura orientali dell'oikos alto-arcaico di 0,65 m, cosa che permise di integrare la parte Sud rimasta delle mura orientali alto-arcaiche nella costruzione di solide fondamenta. Sulla facciata occidentale delle convergenti mura NordSud, questa integrazione è ancora visibile, grazie alle connessioni della pietra che combaciano obliquamente e alla diversa cura con cui i blocchi di pietra sono stati levigati.



Facciata occidentale del muro NordSud (da O): connessioni della pietra del muro orientale, che combaciano obliquamente, appartenenti all'oikos arcaico e del muro occidentale della casa ellenica.

Immediatamente a Est dell'oikos, se ne è potuto riportare alla luce e preparare il livello esterno. Esso confina con il muro orientale dell'oikos e si estende sulla fossa trincea, rinterrata con arenaria frantumata. Da questo livello esterno proviene il frammento di una coppa attica a figure nere del tipo A (I-K 1638), da attribuire al periodo di produzione più antico del gruppo Leafless e da cui si evince quindi un terminus post quem dell'oikos databile all'ultimo quarto del VI secolo a.C. Sotto questo livello esterno alto-arcaico e la sua sottostruttura in pietra, immediatamente ad Est della fossa trincea rinterrata, si è conservato un livello del suolo ancora più antico, di terra e arenaria

frantumata con inclusioni di carbonio e calcare. Esso è circondato a Ovest da pietre disposte ad arco, che evidentemente appartengono ad una fase d'abitazione ancora più antica, prima della costruzione dell'oikos.



Foto finale con livello esterno e pietre disposte ad arco (da N)

Nella parte centrale della zona I – più esattamente: fra l'oikos arcaico e l'angolo di NordOvest del tempo di Afrodite- si è potuta riportare alla luce la continuazione del muro crollato orientato in senso EstOvest, in parte con blocchi di calcare poderosi, piatti e levigati su più lati. Questo muro crollato si è potuto osservare molto più a est, già l'anno scorso, subito sopra la sottostruttura del rivestimento della rampa.



Muro crollato (da N)

Sotto ad esso è venuto alla luce materiale riportato, la cui superficie era stata spianata con lastre di pietra in parte piatte, fino a riportarlo all'orizzonte originale del suolo. Esso formava, evidentemente, il rivestimento più recente della rampa tardo-arcaica. Su di esso, a tratti, si è potuto preparare il relativo livello di utilizzo e analizzarlo. Esso conteneva, insieme alla ceramica dipinta della fase più recente, sorprendentemente anche ceramica dipinta, della prima metà del VI secolo e anche ceramica incisa, di data ancora più arcaica. Di questa ceramica più arcaica, incisa e dipinta, fa parte per esempio la base di una „fruttiera“ con scanalature incise sulla parte inferiore della base e il frammento di una brocca dipinta, che per la sua forma e la sua decorazione deve essere attribuita al gruppo delle brocche Polizzello e quindi al tardo VII secolo, risp. alla prima metà del VI secolo a.C. Si aggiungono singoli frammenti di cosiddetti tazze carenate, con elaborate decorazioni a linee e stampigliate. In questo quadro alto-arcaico si manifesta però con forza la presenza di prodotti greci

importati, che sono emersi anche nell'orizzonte di utilizzo del suolo, sul rivestimento in pietra della rampa. Di questi il più recente è il frammento di uno skyphos attico.



Rivestimento della rampa a lastricato (da S)

Del crollo del presumibile muro con un orientamento EstOvest, consistente in parte di lastre di calcare di grande formato e levigate, di cui finora non si sono avuti riscontri concreti negli scavi, solo il frammento di una coppa a vernice nera di forma Morel 3210 fornisce un terminus ante quem per il secondo quarto del III secolo a.C. A questo crollo di un muro già rappresentativo, nella parte centrale e orientale della zona I, si estende per una lunghezza di 7 m circa. L'ipotesi più probabile è che questo muro con un orientamento EstOvest crollato facesse parte di un imponente edificio, che limitava il margine settentrionale della rampa tardo-arcaica. A questo edificio deve essere attribuito anche un lastricato più antico, quale livello interno, di cui si conservano ancora resti proprio a NordOvest del tempo di Afrodite. Lo strato di utilizzo postovi sopra conteneva prevalentemente materiale tardo-arcaico. Solo pochi frammenti proto-ellenistici, come p.e. il frammento di un manico di una coppa a vernice nera, indicano che questo lastricato – e con esso l'edificio che fa parte del muro crollato - siano stati costruiti in periodo tardo-arcaico, ma che furono utilizzati fino al inizio dell'età ellenistica.



Livello lastricato – foto conclusiva (da O)

Fase ellenistica

Sul muro crollato, nel secondo quarto del III secolo a.C. si è fatta opera di livellamento e su questo riporto artificiale si è formato un solido e compatto livello di percorrimto in schegge di calcare. Questo livello di schegge si accompagna alla costruzione di un più recente muro con un orientamento EstOvest, il cui tipo di costruzione, presuppone la “tecnica a torretta” delle case a peristilio del III secolo a.C. La sua lunghezza conservata e finora riportata in luce dallo scavo è già di più di 11 m, senza presentare resti di un muro di separazione che si diparte verso Sud.



Lungo muro plurifascio (da S)

Nella parte orientale della zona I, a Nord del tempio di Afrodite e ad Ovest della casa a peristilio 1, su questo lungo muro è stato costruito un altro muro anche con un orientamento EstOvest, di un periodo successivo a quello delle case a peristilio 1. Questa fase dei lunghi muri poggia in questa zona su un lastricato più antico, certamente ellenistico, la cui sottostruttura a sua volta poggia sul lastricato tardo-arcaico citato sopra (cfr. foto in alto).

La sua fase di riutilizzo deve essere collocata fra la fase successiva alle case a peristilio 1 e la fase primaria, proto-ellenistica del lungo muro, fase in cui sul tratto di muro esistente della prima fase è stato alzato un muro di circa 5 cm più stretto. Nei suoi strati pietrosi più recenti include poi anche il muro di separazione, che si è potuto osservare già l'anno scorso e che fa pensare ad un cambiamento di funzione del lungo muro in questa fase. A ciò si accompagna, significativamente, anche un innalzamento del livello di percorrimto, che confinava con il guscio meridionale della fase secondaria del lungo muro. Esso consisteva di nuovo di uno strato piano di schegge di calcare, che ricopriva un livellamento alto circa 30 cm sul livello di percorrimto proto-ellenistico.

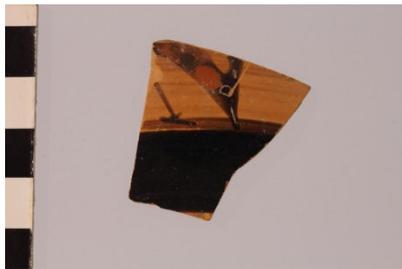
A questa fase secondaria del lungo muro si arrivò certamente nel quadro della ricostruzione della *Breitraumhaus* crollata, ad Ovest del tempio di Afrodite, alla metà del II secolo a.C. Ciò si evince dall'osservazione che alla ricostruzione della *Breitraumhaus* si accompagna la costruzione del muro a terrazza ad Ovest del tempio, che allo stesso tempo costituisce il muro est della casa. Questo muro orientale, come muro a terrazza, era stato portato un tempo sul muro settentrionale della casa, in direzione Nord fino a poter formare un angolo NordEst con il lungo muro con un orientamento EstOvest. Come evidenza negativa, ciò testimonia l'interro del fossato, formatosi con la demolizione di questo muro a terrazza ellenistico, per utilizzarlo come “cava” di pietre da costruzione al tempo dei Romani. Probabilmente queste costruzioni a terrazza ellenistiche erano connesse alla formazione di un livello esterno a SudOvest del complesso del cortile, con cui in questo periodo fu ampliata la casa a peristilio 1.

Rimangono poco chiari i nessi costruttivi e topografici che ad Ovest della casa ellenistica avevano portato più volte alla riutilizzazione dei resti lì ancora presenti della rampa tardo-arcaica. Solo le diverse inondazioni di acqua e i suoi effetti sullo stato di conservazione della rampa hanno potuto essere accertati con un po' più di precisione nel corso della campagna di quest'anno. Tratti spazzati via dall'acqua meteorica, che già erano stati rinterrati nel periodo proto-ellenistico e livellati con le parti rampa di ancora esistenti, per farne un livello di percorrimto, li si è potuti definire già nel 2011. Nel corso della campagna di quest'anno si è potuto osservare che questo punto della rampa, già ripristinato nel periodo proto-ellenistico, era stato nuovamente spazzato via nella scarpata, da una rinnovata inondazione di acqua meteorica. Quindi sul punto in questione si era resa necessaria una nuova riparazione della rampa, databile alla metà del II secolo a.C, grazie ad un frammento di parete di una coppa megarese, proveniente dal materiale di riempimento del muro della rampa riparato e che confina senza interrompersi con il muro occidentale della *Breitraumhaus*. Il materiale terroso di riempimento proviene invece da strati di culture e utilizzi più antichi, di periodo alto-arcaico, che erano stati asportati nell'ambiente circostante a tale scopo.

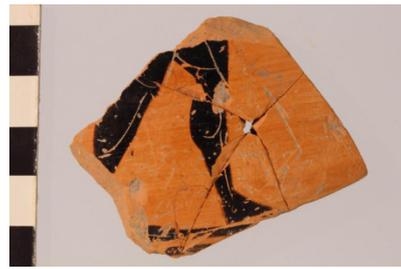
Sondaggio II: a Nord della casa tar-do-arcaica

Fase arcaica

In una striscia, che era stata abbassata l'anno scorso, a Ovest dell'area medioevale, è riaffiorato uno strato con forte contenuto di arenaria frantumata. Sulla sua superficie si è trovato materiale arcaico, fra cui i frammenti di una coppa di un „maestro minore“, con la parte anteriore raffigurante un cervo che brucia e di un recipiente chiuso a pareti spesse, che sul lato esterno mostra le gambe di un uomo che cammina, con un disegno accuratissimo a figure nere.



I-K 1667



I-K 1671

Questo strato giallastro di arenaria frantumata ricopre i resti di un più antico muro orientato in senso NordSud. Esso fa parte evidentemente di un edificio arcaico, che delimitava, a 12,5 m a Nord della casa tar-do-arcaica, il relativo livello esterno, che a ritmi fissati da un calendario festivo, serviva anche come area esterna per celebrazioni di festività.



Foto finale con (1) muro arcaico orientato in senso NordSud e (2) muro ellenistico orientato in senso EstOvest (da O)

Fase ellenistica

Lo strato giallastro nella parte settentrionale della striscia abbassata è stato spaccato per costruire un muro con un orientamento EstOvest più recente, che l'anno scorso è stato osservato sotto la casa medioevale, sotto gli strati di materiale di riempimento medioevali. Esso è conservato anche lì solo per quanto riguarda lo strato di pietra più basso. Il materiale di riempimento su questo muro e sullo strato giallastro più antico conteneva frammenti di intonaco rossi e di ceramica del II secolo a.C. Essi forniscono quindi un terminus post quem per la costruzione di questo più recente muro (cfr. foto in alto).

Fase medioevale

Al centro della campagna di quest'anno, nella zona II, ha avuto la precedenza l'indagine sulle due fasi dell'area medioevale, che era stato riportata alla luce in massima parte già lo scorso anno.³

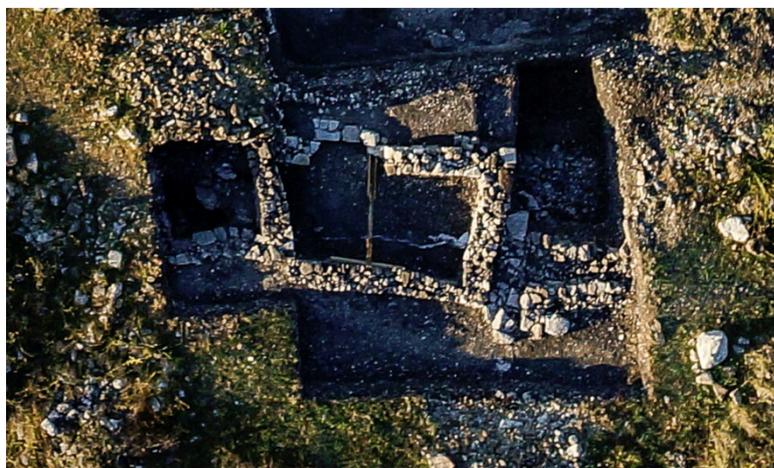


Foto aerea dell'area medioevale (da N)

Lungo il muro settentrionale dell'area medioevale, riportato alla luce da poco, si sono potuti recuperare reperti insoliti, provenienti dall'orizzonte di utilizzazione della fase di riutilizzo della casa medioevale. Da citare in particolare è un secondo anello in lega d'argento con castone in pasta vitrea⁴. Sotto l'orizzonte di utilizzazione e il livello di percorramento della fase di riutilizzo, si è potuto preparare e analizzare con più precisione il livello di percorramento piano della prima fase della casa medioevale.⁵ Il muro settentrionale dell'area medioevale confina senza interruzioni con il muro orientale e fa supporre l'esistenza di un altro ambiente settentrionale. Un po' più a Sud, nel muro orientale dell'area medioevale, si integra un altro muro EstOvest, che a causa della pressione del pendio è inclinato verso Sud. Sotto di esso si trova ancora lo strato di pietre più basso di un muro con un orientamento EstOvest più antico, che si integra anch'esso negli strati più bassi del muro orientale dell'area medioevale,

³ Al riguardo risultati 2012, 11s.

⁴ I-B 72.

⁵ In essa reperti ceramici: I-K 1661, ciotola Isler VII con scrittura cufica? Cfr. con lamina di Corano F 92.



Entrambi i muri inclinati verso S (da S)



Anello di bronzo I-B 72

Esso pertanto è da attribuire alla prima fase dell'area medioevale. Il suo materiale crollato sul relativo livello esterno di questa prima fase consiste di blocchi di pietra medi e grandi, che su più lati sono spianati. Sotto uno di questi blocchi di pietra crollati, conficcata nel livello esterno, è venuta alla luce una moneta di Conradino.⁶ Grazie ad essa si può datare pertanto il crollo del muro nel periodo dopo il 1254 – 1258. In tal modo, grazie a delle monete, viene testimoniato un insediamento medioevale dello lato che dal punto di vista archeologico presenta diverse fasi, dopo essere stato spianato da Federico II nel 1246. Se il più antico muro medioevale EstOvest, che confina a Ovest della zona medioevale con un orizzonte di utilizzazione, su cui poggia il muro occidentale della zona medioevale, faccia parte di questa fase successiva di insediamento o ancora dell'insediamento prima dello spianamento del 1246, è cosa da chiarire con ulteriori indagini. In ogni caso, sul crollo di questo muro medioevale più antico, è stato formato con materiale di riporto di uno spessore di più centimetri, consistente di schegge di pietra, un livello esterno inclinato leggermente verso Sud, verso la zona medioevale confinante a ovest.

Nell'insieme, i reperti medioevali aprono prospettive del tutto nuove nella zona II sul Monte lato nel Medioevo e sul suo destino dopo la sua distruzione da parte degli Svevi, regnanti a Palermo. Infatti dopo il 1246, nella zona II sembra siano stati ammassati materiali di riempimento per metri e metri e poi livellati, che possono essere spiegati grazie ad estesi lavori di sgombero dopo che l'insediamento fu raso al suolo. Su questi furono poi costruite le nuove case dell'insediamento successivo, i cui abitanti però si impoverirono sempre più, come viene testimoniato per esempio non solo dalle numerose riparazioni della ceramica smaltata⁷, ma anche della ceramica di uso comune⁸. La situazione economica e l'accesso alle risorse e alle importazioni evidentemente peggiorò così tanto e in così breve tempo con lo smembramento del califfato della Sicilia occidentale, che dopo il crollo dello spazio medioevale della prima fase, rimase sul terreno solo una fase di riutilizzo con opere murarie di fattura estremamente trascurata. Inoltre, tutto ciò che aveva un valore ed era ancora rintracciabile negli strati più antichi dell'insediamento, fu raccolto da questi ultimi residenti,

⁶ I-M 92.

⁷ I-K 1469, 1542-1545.

⁸ I-K 1678; (cfr. Anche I-K 1537-1541).

prima che abbandonassero definitivamente il Monte Iato.⁹ Questa questione dell'insediamento successivo e del suo aspetto quotidiano verrà indagata miratamente nelle prossime campagne. (Cooperazione con H. Stadler e N. Mölk).



Foto aerea: tempio di Afrodite, casa tardo-arcaica e zone dello scavo

⁹ Nei Risultati 2012, 12 ancora definito come un reperto da ricondurre alla situazione di fuggitivi di alto rango, dato che una datazione del quadro del reperto prima del 1246 è stato considerato come certo. A posteriori rimane però non spiegato perché proprio i preziosi in metallo si riducano a singole cerniere e piatti di bilancia, e quindi diano l'impressione di essere metalli riciclati, come equivalenti in valore per cambi precedenti all'uso di moneta.